

a cura del Consiglio Diocesano 2017-2020

# Bisogna che tutti se ne occupino...

I primi anni dell'Ac nella diocesi di Nola: 1901-1921

A fine di promuovere il bene e scuotere l'inertza e l'abbandono in cui vivono moltissimi per le cose di Fede, vogliamo i singoli Parroci stabiliscano nelle loro Parrocchie i Comitati Parrocchiali, essendo anche questa l'espressa volontà del S. Padre, manifestataci in più occasioni, come è noto ad ognuno. A questo scopo distribuiamo il Catechismo di Azione Cattolica; e bisogna che tutti se ne occupino, per addimostrare coi fatti, e non con le sole parole, l'ubbidienza dovuta al Capo della Chiesa e lo zelo che si ha pel bene delle anime

Quaderni della vita associativa  
AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI NOLA

*Elaborazione e revisione testi:*

Mariangela Parisi e Marco Iasevoli

*Ricerche storiche:*

Francesco Cimitile, Emilia Lavinio, Enea Napolitano, Mariangela Parisi, Giuseppe Pecoraro, Raffaella Rastelli, Nicola Sergianni, Carmela Somma, Giuseppe Trinchese, Carmine Trocchia

*Si ringraziano per la collaborazione:*

Franco Miano e Paolo Trionfini

Tina Esposito e Milena Bianco, bibliotecarie presso la *Biblioteca diocesana S. Paolino*

Tonia Solpietro, Responsabile Ufficio Beni Culturali Diocesi di Nola

*in copertina:*

stralcio tratto da *“Decreti emanati in S.visita dall’ill.mo e rev.mo monsignor Agnello Renzullo vescovo di Nola negli anni 1891-1900 1a decade del suo Episcopato nolano”*, edito da Tipografia Sociale S. Felice, 1901.

## *Premessa*

Immaginavamo di trovare tanto. E la nostra attesa non è stata delusa. Anzi: abbiamo trovato, nella nostra breve ricerca, ancor più di quanto immaginavamo. Tra nomi, dati e fatti del primo ventennio del Novecento nella nostra diocesi, è emersa un'anima, uno spirito, uno stile che abbiamo immediatamente riconosciuto come "nostro".

E si è quindi completata l'idea che abbiamo dell'Azione Cattolica diocesana di Nola: essa ha una propria identità, una propria fisionomia, delle proprie parole d'ordine che la rendono unica e riconoscibile. Ci ha meravigliato molto, sin dalla lettura dei decreti di mons. Renzullo a seguito della visita pastorale, scoprire che la sua raccomandazione di studiare il "Catechismo dell'Azione Cattolica" fosse una risposta precisa ai tempi che si vivevano. Non una delle

possibili attività da svolgere per contrastare determinati fenomeni sociali e culturali, bensì l'investimento a lungo termine necessario per lavorare nel luogo più complesso e profondo, la coscienza di ciascuno e delle comunità. Non un "evento", ma l'opzione di base: la formazione.

Lavorare sui primi 20 anni del Novecento è stata una scelta precisa: è in quel tempo che c'era un "buco" di conoscenze e informazioni. Con questo breve opuscolo, ovviamente, non si ha l'ambizione di colmare il vuoto. Bensì, desideravamo e desideriamo innescare un processo virtuoso che coinvolga singoli e comunità, perché la meraviglia che abbiamo incontrato possa diffondersi e diventare ancora più larga.

Volentieri doniamo questo testo a tutti i delegati parrocchiali all'Assemblea diocesana 2020: più che un dono, in realtà, è un impegno. Chi con generosità si propone di contribuire alla vita dell'associazione del presente e del futuro, deve anche assumersi la responsabilità di conoscere fino in fondo l'associazione che vuole servire.

*Il Consiglio diocesano 2017-2020*

## *Introduzione*

*Franco Miano,  
già presidente diocesano e nazionale*

La dimensione unitaria dell'esperienza dell'Azione Cattolica, se adeguatamente vissuta, consente un fecondo e lungimirante incontro tra le generazioni. E' questo uno dei contributi più preziosi che l'AC porta e ha sempre portato alla vita della Chiesa e della società.

E' molto bello sperimentare il senso concreto del vivere "tra" le generazioni, vedere all'opera molti giovani che con passione portano avanti la nostra Ac e, nel contempo, riuscire a tenere viva la memoria di tante persone che hanno scritto pagine intense di storia dell'associazione diocesana. Una situazione che consente di tocca-

re con mano la straordinaria continuità con il passato con cui l’Azione Cattolica di Nola opera nella Chiesa e nel territorio, ma anche la straordinaria diversità dei contesti, delle forme, dei linguaggi, la capacità di interiorizzare una lezione che viene da lontano e che è passata di parola in parola, di coscienza in coscienza, di gesto in gesto. E, poiché realmente interiorizzata, tale lezione è stata anche aggiornata, salvaguardata nei suoi fondamentali ma innestata nei processi nuovi e fluidi del terzo millennio.

D’altra parte, nel cuore di un pontificato che ha messo al bando l’espressione “si è sempre fatto così”, l’Azione Cattolica si fa trovare pronta: la longeva storia dell’associazione non è solo una prova di fedeltà e costanza, ma anche la prova di una capacità di rinnovamento costante, direi quotidiana. Nella tensione tra “tradizione” e “riforma” che sempre accompagna la vita dell’associazione – così come la vita della Chiesa, d’altra parte – ci si dimentica che l’Ac, in realtà, si trasforma e “cambia” ogni giorno, perché vivificata dalle persone che incontra e dalle relazioni che nascono.

Questo bell’equilibrio tra continuità e rinnovamento passa – e così è sempre stato - per il sapiente filtro di vescovi sempre attenti e riflessivi sul laicato, di sacerdoti consapevoli del mutare del volto della parrocchia nei tempi che cambiano, di responsabili diocesani da sempre abituati allo stile della sinodalità e del discernimento, di comunità e associazioni parrocchiali che hanno saputo costantemente “trasmettere” ed “aprirsi”.

Da una storia di autentica santità, e da un presente ricco di segni, si ricava la responsabilità del futuro. Una responsabilità che non chiama una generazione più dell’altra, che non chiama i giovani più degli adulti. Una responsabilità che chiama tutti. Perché se riconosciamo che l’Ac è un dono insieme prezioso e bisognoso di cure costanti, nessuno se ne può disinteressare, nessuno può delegare, nessuno può ritrarsi. Il nostro impegno per l’Ac è segno di riconoscenza verso chi ci ha consegnato tanto bene, un bene che ha reso più belle le nostre vite ed è una risposta sempre nuova all’appello

del Signore che continua a provocare il nostro impegno anche per il tempo che viene.

Per tutti questi motivi – e per tanti altri – mi sembra più che benemerita la pubblicazione di questo testo da parte del Consiglio diocesano di Azione Cattolica della diocesi di Nola. Anche l'attenzione storica può essere veicolo importante di incontro tra generazioni.

## *Il presente si fa storia*

*Nicoletta Rescigno,  
già vicepresidente diocesana del settore Giovani*

Cicerone nel “De Oratore” scrive: La storia [in verità] è testimone dei tempi, luce della Verità, vita della Memoria, Maestra di vita, Messaggera dell’antichità.

Di questa celeberrima frase noi ricordiamo solo la locuzione più famosa che recita “Historia magistra vitae”; la storia è maestra di vita perché la sua conoscenza, il suo approfondimento ci fa capire l’oggi, ci definisce per quel che siamo e ci aiuta a capire verso cosa tendiamo. Essa, quindi, ci aiuta a comprendere il presente e a costruire il futuro.



L'affermazione, però, che la Storia ci dice chi siamo, rischia di rimanere alquanto sterile se non ci facciamo interpellare nell'intimo delle nostre coscienze nel voler comprendere la nostra identità.

Fermarsi un attimo in più sul "chi siamo" non è solo esercizio di memoria, ma è soprattutto esercizio di identità.

Studiare e comprendere la nostra storia è esercizio continuo di identità e per definire al meglio la nostra identità non basta solo conoscere la storia associativa ed ecclesiale nei suoi personaggi più importanti e di maggiore spessore; abbiamo anche il dovere di ritrovare le nostre radici locali. La storia dei nostri padri sul territorio, quelli che ci hanno preceduto nel Regno dei Cieli e i tanti adultissimi che il Signore ci ha donato e che vivono ancora nella nostra bella associazione, è storia delle nostre comunità e delle nostre città.

La celebrazione della loro testimonianza aiuta tutti noi a sentirci parte di una grande famiglia associativa e soprattutto ci dona coraggio e speranza per il nostro oggi, perché se loro sono riusciti a rimanere fedeli al Vangelo, alla vita associativa ed alla vita feriale allora anche noi possiamo riuscirci. Anche per noi tutto diviene possibile.

La Storia è la nostra radice più profonda e ci aiuta a spiegare le ali verso il futuro, ma essa si gioca tutta nell'oggi della nostra vita.

Noi siamo ciò da cui deriviamo. Questa è per noi una grande responsabilità perché diventiamo custodi attenti della nostra storia; custodi vigilanti che guardano alle radici in modo non trionfalistico né tantomeno auto-celebrativo, ma in modo incarnato nell'umano di ogni singolo socio, di ogni singola associazione parrocchiale, di ogni singola Chiesa diocesana.

Il presente, quindi, si fa Storia e noi ne siamo i protagonisti.

Noi siamo le radici delle future generazioni e dobbiamo imparare non solo ad essere radici solide, profonde e fedeli; quanto dobbiamo anche esercitarci nell'arte della conservazione storica,

quella cosa un po' noiosa e un po' faticosa, perché richiede tempo ed attenzione, ma che dirà di noi e del nostro operato a chi verrà dopo.

“La storia siamo noi”, canta De Gregori e noi credenti lo sappiamo bene, perché la nostra fede è fede incarnata altrimenti non è nulla.

La Storia siamo noi ed il Presente è la nostra Storia.

# *Il movimento cattolico nella diocesi di Nola tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo*

*Gennaro Mirolla,  
storico*

Il movimento cattolico modernamente organizzato, come hanno dimostrato numerosi studi sull'argomento, non ebbe subito una vasta diffusione nell'Italia meridionale. Tra l'altro, pur essendo stato costituito, nel luglio del 1879, nel capoluogo partenopeo il Comitato regionale [del napoletano] dell'Opera dei Congressi – che estendeva la sua giurisdizione su tutto il meridione continentale

– e, nonostante la celebrazione del VI congresso nazionale dell’Opera proprio a Napoli, nell’ottobre del 1883, la maggior parte dei vescovi e dei parroci del Mezzogiorno accolse con freddezza questo tipo di associazionismo laicale.

Come ha giustamente rilevato Giuseppe Maria Viscardi, sia De Luca che Monterisi, con acute osservazioni sul particolare contesto della “vita cattolica” del Mezzogiorno, individuano «una questione meridionale ecclesiale, assolutamente indipendente dai problemi di natura economica, politica e sociale».

Al complesso mondo religioso-ecclesiastico del Mezzogiorno si confaceva maggiormente l’associazionismo confraternale che svolgeva, dice Viscardi, «un ruolo puramente caritativo, assistenziale e devozionale», rispetto ad un movimento cattolico impegnato in ambito socio-religioso e politico.

Bisogna attendere la formazione di un nuovo tipo di clero, erede della “lezione leoniana”, disposto a tagliare i ponti con la tradizione, la mentalità e l’ambiente del Sud, per avviare una migliore rete organizzativa del laicato meridionale.

Una considerazione a parte va fatta per la “nuova” Azione Cattolica sviluppatasi sull’onda del progetto di Pio XI. Anche se a rilento e non in modo completo, essa fu recepita nel Mezzogiorno e diede un valido contributo al processo di rinnovamento della Chiesa meridionale, che già i vescovi avevano iniziato sin dal 1915. I risultati di questo rinnovamento, tuttavia, furono assai ridotti rispetto al resto della penisola.

Dopo l’Unità d’Italia il Nolano rimase assegnato alla provincia di Terra di Lavoro, mentre alcune zone del suo territorio furono staccate politicamente e assegnate ad altre province: la zona vesuviana

a Napoli, il vallo di Lauro e Baiano ad Avellino. Per quanto riguarda l'organizzazione ecclesiastica, invece, non vi furono modifiche: la diocesi non subì cambiamenti di rilievo rispetto agli antichi confini.

Le origini del movimento cattolico nella Chiesa nolana, in base alla documentazione compulsata, non sono facilmente individuabili, anche se alcuni indizi inducono a ipotizzare che i momenti iniziali ufficiali vadano riconosciuti nel periodo immediatamente precedente alla Grande Guerra. C'erano stati alcuni tentativi nei primi anni del XX secolo: questo opuscolo realizzato dal Consiglio diocesano ci aiuta proprio a rimetterli in ordine in base alla fonte consultata, il «Bollettino religioso per la diocesi di Nola».

Non bisogna poi trascurare quanto riportato dalla relazione di monsignor Gottardo Scotton, inviato in visita ufficiale nel Mezzogiorno, su incarico del presidente generale dell'Opera dei Congressi, l'avvocato veneziano Giambattista Paganuzzi. La visita nell'Italia meridionale si svolse nei mesi di giugno e luglio del 1891, al ritorno a Breganze, il sacerdote veneto stese una dettagliata relazione, nella quale a proposito della diocesi nolana si legge: «A Nola il vescovo accettò con entusiasmo la proposta, ma ahimè può poco contare sul clero. L'educazione del clero fin qua fu totalmente trascurata ed il vescovo da troppo poco tempo è in sede per crederci padrone della situazione. Ad ogni modo egli si impegna di fare quanto possibile, ma le circolari bisogna dirigere a lui stesso». L'ordinario diocesano, il napoletano Agnello Renzullo, già vescovo di Isernia e Venafro dal 1880, era stato trasferito a Nola nel 1890 da Leone XIII.

A distanza di quasi dieci anni, nel 1900, i Comitati diocesani dell'Opera dei Congressi, indirizzarono al Comitato permanente, tramite i Comitati regionali, una relazione sulla situazione organizzativa del movimento cattolico alla vigilia del Congresso nazionale di Roma. Per il Napoletano, solo 10 su 47 diocesi inviarono risposte al que-

stonario proposto dall'organismo nazionale; tra queste è presente anche quella della diocesi di Nola. La relazione redatta da don Alfredo Del Priore, segretario del vescovo Renzullo, però, metteva in evidenza l'assenza dell'Opera:

*Non esiste Comitato diocesano né esistono Comitati parrocchiali, perché, tra per essere la Diocesi tutta formata di paesi agricoli, tra per le lotte di partito personali, non è possibile tenere uniti i membri. Più volte infatti si è istituito in Nola il Comitato e sempre è finito da sé per l'intolleranza reciproca dei membri a causa dei partiti. A Torre Annunziata Nolana, città di gran commercio e porto di mare, v'era e funzionava bene: ma dopo i fatti del '98 si è sciolto. Si osserva però che non esistono in questa Diocesi partiti cattolico, socialista, ecc., ma partiti che vogliono dividersi le amministrazioni comunali.*

È utile ricordare che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, la Chiesa nolana contava 85 parrocchie e 200.000 abitanti: era, infatti, dopo Napoli, la diocesi più popolosa della Campania.

I primi anni del XX secolo cominciavano con il secondo processo di beatificazione di Giovanni Duns Scoto, la riapertura della cattedrale – distrutta da un incendio doloso nel 1861 – e il ritorno a Nola delle reliquie del santo patrono, Paolino di Bordeaux. Non mancarono, purtroppo, anche eventi nefasti, come l'eruzione del Vesuvio, del 1906, che colpì alcuni paesi del territorio diocesano.

Per quel che riguarda il movimento cattolico, a inizio secolo, qualche tentativo di dar vita ai Comitati in alcune parrocchie era stato fatto, ma le iniziative non avevano avuto grande continuità. Bisogna arrivare alla vigilia del primo conflitto mondiale – come dicevamo in precedenza – per vedere sorgere in maniera sistematica i gruppi parrocchiali di laici associati, che si ispiravano agli ideali

dell'Azione Cattolica. In un messaggio pubblicato nel 1917 sul «Bollettino diocesano», monsignor Agostino Migliore, vicario generale della diocesi di Nola, fa accenno all'esistenza della Giunta diocesana dell'Unione popolare.

Ma, anche sulle vicende storiche della diocesi di Nola spiravano i venti della Grande Guerra, la immane tragedia che avrebbe mietuto migliaia di vittime, in particolare – sembra almeno in valori percentuali – tra i giovani meridionali. Il conflitto mondiale del 1915-1918 era stato preceduto da un altro significativo episodio bellico di qualche anno prima: ci riferiamo alla guerra italo-turca o guerra di Libia (1911-1912). Tuttavia, sembra che i due eventi non abbiano avuto le stesse ripercussioni sulle vicende del territorio diocesano: nel secondo caso (in realtà, primo in ordine cronologico) si registrarono conseguenze meno dirette. Ad ogni buon conto, quel clima non appariva particolarmente favorevole per la completa realizzazione di un movimento cattolico modernamente organizzato nella Chiesa nolana.

C'è da dire, però, che i primi decenni del Novecento, pur portando un carico ingente di dolore e lutti, determinarono un mutamento radicale, destinato a durare nel tempo, in ambito sociale, politico, economico, demografico e, persino, mentale. Il dopoguerra, non senza tensioni, fu caratterizzato da un lento risveglio: il tentativo di riprendere una vita normale, anche nella diocesi di Nola, è testimoniato dalla volontà di rilanciare con decisione le attività a sostegno dell'organizzazione e della formazione del laicato.

Credo si possa condividere la tesi di Nicoletta Rescigno, che individua, nel 1920, l'anno della ripresa effettiva del movimento cattolico nolano, soprattutto attraverso la promozione dell'Unione popolare. Un altro articolo del giornale diocesano ci testimonia la fondazione di questo ramo dell'Azione Cattolica a Nola, prima della guerra:

*Dopo il lungo silenzio e la forzata inattività, imposta dalla guerra, sono di nuovo chiamato al mio posto di lavoro per la propaganda dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia. [...] Occorre muoversi, guardare in faccia la dura realtà e fare qualche cosa, perché l'edificio non crolli, perché il popolo, educato ai sani principi della cultura cristiana, non possa cadere nella rete dei nostri nemici. A questo bisogno di difesa e di formazione spirituale e sociale risponde l'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, con i gruppi parrocchiali. Si formi in ogni Parrocchia questo gruppo; sia pure di poche persone, nei primi tempi: si stabilisca questo primo nucleo: il Signore feconderà i nostri tentativi, anche modesti. Ma, più che si stabilisca, dovrei dire, si ricostruisca il nucleo degli ascritti, in ogni Parrocchia. Do uno sguardo al mio registro degli antichi soci dell'Unione Popolare; leggo i nomi cari di tanti amici [...]. Aspetto un'altra volta quelle lettere di adesione, quelle lettere d'incoraggiamento, quelle lettere di consiglio [...] quegli elenchi così promettenti di nomi di ascritti, aspetto i cento centesimi all'anno [...] perché io possa curare, come prima della guerra, di mandarli alla Sede Centrale, a Roma, perché di là non ci possano rimproverare, come hanno già fatto, che la Diocesi di Nola non risponde all'appello.*

Un ruolo fondamentale nel clero nolano fu svolto da monsignor Felice Basile. Il presbitero spingeva i suoi confratelli sacerdoti ad «uscire dal tempio», a non limitarsi alle parole pronunciate dal pulpito, inoltre, preoccupato dalle teorie “corrompitrici” che si stavano diffondendo specialmente nel mondo del lavoro, si richiamava al magistero degli ultimi pontefici che stimolava l’impegno degli ecclesiastici nel tessuto sociale. Si riferiva, in particolare, alle esortazioni di Leone XIII e di Pio X indirizzate al clero per una «nuova e moderna attività cristiana e sociale» e, non ultimo, alle sollecitazioni del «regnante Pontefice [Pio XI], il quale più volte ha fatto sentire la sua parola paterna, incitatrice ad un più intenso ed efficace apostolato di propaganda e di azione cattolica». Bisogna-



va, per monsignor Basile, andare incontro ai giovani, alle donne, ai lavoratori e formare «per loro i nostri sindacati cristiani, le nostre organizzazioni economiche», e, ancora, prendere, «secondo coscienza e con coraggio, [...] il posto di dovere nelle competizioni politiche».

Qualcosa poi cominciò a muoversi nell'ambito giovanile: il lavoro di propaganda cominciava a portare qualche frutto. Da alcune parrocchie dei centri urbani più importanti della diocesi pervenivano al centro diocesano le richieste per ottenere lo Statuto per la nascita dei circoli cattolici. Nell'aprile del 1923, veniva costituita la Federazione diocesana della Gioventù cattolica italiana. Il congresso, preceduto dalla messa celebrata dal vicario generale nel duomo di Nola, si tenne nel salone dell'episcopio, alla presenza dell'arcivescovo Grasso, amministratore apostolico, e dell'avvocato Angelo De Stefano, presidente regionale della GIAC. Nei lavori della giornata si alternarono diversi relatori, tra cui, don Felice Basile, già incaricato dell'Unione Popolare per la diocesi nolana, l'avvocato Antonio Fuschillo, membro della giunta diocesana, l'avvocato De Paola di Scafati, il professor Luigi Basile di Marigliano e l'ingegner Polimene di Pomigliano.

Tra le prime battaglie a cui prendono parte i circoli della diocesi di Nola c'è quella contro il progetto di legge Marangoni sull'introduzione, in Italia, del divorzio e quella denominata *Crociata Antiblasfema*, che porterà all'organizzazione nelle parrocchie dei comitati e delle leghe contro la bestemmia e il turpiloquio. Negli anni successivi, il movimento cattolico nolano, con i propri rappresentanti, prenderà parte ai vari congressi nazionali e regionali dell'Azione Cattolica, inoltre, si impegnerà a sostenere la nascita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata a Milano, nel 1921, grazie all'opera di autorevoli personalità del mondo cattolico, tra cui spicca il nome di padre Agostino Gemelli.

L'associazionismo cattolico nolano, a dispetto della sua breve storia, con l'avvento del fascismo, dovette però subire comunque una battuta d'arresto.

Intanto, l'Azione Cattolica Italiana rinnovava il suo Statuto per volere di papa Achille Ratti, che legò strettamente il suo nome alla più grande associazione del laicato cattolico italiano. Lo Statuto generale fu approvato il 2 ottobre 1923 e divenne il «punto di riferimento di tutti gli statuti successivi, generali e particolari». Nella diocesi nolana la notizia fu accolta con interesse dai vertici, ma si poneva sempre il problema di riuscire ad arrivare a tutti. A tal proposito, l'amministratore apostolico della Chiesa di Nola, monsignor Grasso, in una lettera apparsa sul Bollettino, si lamentava dell'«inerzia di molti Parroci» che aveva fatto «cadere nel vuoto le nostre esortazioni».

Dopo il 1925, la Chiesa italiana, e in essa anche quella nolana, mutò atteggiamento nei confronti del regime fascista: erano gli anni in cui si preparava la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa che portò, l'11 febbraio 1929, alla firma dei Patti lateranensi. La diocesi, sotto la guida del nuovo vescovo, visse una stagione di rinnovamento: il progetto di monsignor Melchiori era quello di modificare la tradizionale vita di fede ritualistica dei suoi diocesani, trasformandola in una religiosità che prediligesse l'aspetto spirituale; inoltre concentrò il suo impegno pastorale sul ramo della formazione del clero e dei laici impegnati nelle parrocchie. Tra il 1924 e il 1934 furono celebrate due visite pastorali, un sinodo, tre Congressi eucaristici in tre zone della diocesi, Torre Annunziata, Marigliano e Lauro e uno diocesano; fu istituito l'Ufficio Catechistico diocesano e furono organizzate, inoltre, in maniera minuziosa le Scuole di catechismo, le Missioni popolari e l'Azione Cattolica. Quest'ultima si avalse della cura personale del vescovo, soprattutto, da quando cominciarono a farsi critiche le relazioni tra fascismo e movimento cattolico.

Tra gli eventi più significativi di quel periodo, specialmente per i laici associati della diocesi nolana, vi fu la nascita nel 1926 de «La Campana di S. Paolino», un settimanale religioso che divenne, in particolar modo, la “voce” del movimento cattolico per tutto il territorio sottoposto alla giurisdizione della Chiesa locale. Inoltre, il 23 novembre 1930, a S. Giuseppe Vesuviano, fu celebrato il primo Congresso degli Uomini Cattolici e si costituì la Federazione diocesana degli UC. Ma l'avvenimento principale che coinvolse la diocesi di S. Paolino fu la celebrazione del sinodo. Era trascorso poco più di un secolo dall'ultima assemblea generale della Chiesa nolana: l'ultimo sinodo, infatti, si era tenuto nel 1819, durante l'episcopato di monsignor Vincenzo Torrusio. Il cammino di rinnovamento, a cui ci si riferiva prima, portato avanti da monsignor Melchiori, trovava il suo culmine nelle assise sinodali del 15 e 16 giugno 1934. Nelle costituzioni emergevano chiaramente gli obiettivi di «rafforzare la fede con la dottrina e lo studio, dare impulso alla disciplina del Clero, ridare semplicità e decoro al culto divino, promuovere la salvezza delle anime». Dei 376 canoni, 20 (172-192) erano dedicati alle funzioni dei laici e, più specificamente, i canoni 186-192 erano dedicati all'Azione Cattolica.

Terminate le fatiche del sinodo, il vescovo Melchiori fu trasferito alla diocesi di Tortona e, l'8 maggio 1935, venne nominato il nuovo pastore della Chiesa nolana nella persona del Commissario provinciale dei Frati Minori di Benevento, Michele Raffaele Camerlengo.



sarebbe stato un agguato, s'ei si fosse lasciato fare cotesto sopruso: e tu vecchio poltrone, che tu non tocchi più il ragazzo, quando fa simili bravure. E pronunziata la sentenza te lo pianta, e il pedagogo ha ben dicatto fasciarsi il capo e medicarsi i lividi. Ma come potrà mai questo maestro esercitare la sua autorità, s'egli è il primo a andarne a testa rotta?... (V. Bindi Comm. a G. Cesare). Da questo vivo quadro imparino molto a loro pro i padri di famiglia.

(Segueita)

Alfonso Can. Cilento

## AZIONE CATTOLICA

**Nola** — Domenica 24 maggio l'Associazione dei Giuseppini nella Chiesa dell'Immacolata Concezione fece una bella festa, commemorando il XII anniversario dell'Enciclica *Rerum novarum* ed il 1.º anniversario del loro Statuto Sociale. Per rendere più solenne tale occasione, si celebrò nella Sezione Giovani con la benedizione del proprio vessillo, giusta lo Statuto dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia. Un giovanetto a nome Furino Pietro, pieno di spirito e di energia lesse sentite parole infervorando i socii alla lotta dovuta per la redenzione dei popoli.

Di poi l'assistente ecclesiastico canon Felice Vitolo presentò ad un e-

strò il perchè del no e dell'appellativo *Cristiana* essa sa di ostico a ciano di *novatori* i vedere con argoment futabili, com'ella è antico il mondo; tra capi l'immortale en vedere la vera prati chiuse evocando i *Democrazia Cristian* da Gesù Cristo che tutti nella comunione ne in mezzo a noi tico cristiano, che mensi suoi possed il ricavato ai pover so in ostaggio pel p dali, come G. C. del mondo! dico, so Paolino, che tanta e di cui voi giusta perbi!

In ultimo l'orato perchè manca a no cui urna ispirando forza e vigore, e c gurio che presto spirato involucro riviva in noi il s Vescovo dotto, ato.

Il can. Vitolo rola ricordando i *Giuseppini* nell provazione dello no essi i fortun monumento al S. Paolino, ed i zione zelerà ta dell'appoggio d

*Dai Bollettini diocesani*

*1901*

## **25 giugno**

Non bisogna sfogliare molte pagine del Bollettino del 25 giugno 1901 prima di imbattersi nelle parole tanto cercate: “azione cattolica”. La formulazione è atipica, per i nostri giorni. Nell’ambito di un breve resoconto della processione del Corpus Domini, si informa che “I giuseppini nolani fecero poi nell’occasione un po’ di azione cattolica, seguendo in bel numero, circa 150, col la loro bandiera e le coccarde, distintivo della società, al petto”.

È un’emozione per chi si è appena messo dinanzi a dei testi che, per la loro fragilità, sembrano quasi intoccabili. E si arriccia la fronte di fronte a quell’espressione, “fecero un po’ di azione cattolica”, così

poco comprensibile oggi. Ma in fondo in quella declinazione del verbo “fare” da parte dello sconosciuto redattore, forse, c’era già l’indicazione di uno stile. L’azione cattolica, insomma, si riconosceva. Non è male, come inizio della ricerca.

## **19 luglio**

Non è un fatto estemporaneo, però. Il Bollettino del 19 luglio dedica un’ampia sezione all’Azione cattolica, dando pieno e ampio risalto al XVIII Congresso cattolico generale italiano di Taranto. Alla lunga informativa, seguono le coordinate geografiche di quello che pare essere il più vivace nucleo di associazionismo cattolico dei primi anni del ‘900: i “Giuseppini nolani”.

Si fa infatti riferimento alla festa del 7 luglio di quell’anno dei “Giuseppini nolani”, descritta con dovizia di particolari preziosi. Ad esempio il nome del presidente, barone Carlo Alfano-De Notariis. Emergono inoltre due figure di sacerdoti di riferimento, Antonio Manna e il canonico don Felice Vitolo. Si dà conto di diversi soci che prendono la parola: Salvatore Nappi, Francesco Sorice, Emilio Avolio, Vincenzo Vitale, Wladimiro Fusciello e “il giovane universitario Andrea Ruggiero”. Particolarmente significativo che alla festa si associò un gesto concreto, concretissimo e di altissimo valore culturale: l’apertura di una Biblioteca popolare in seno all’associazione.

## **30 dicembre**

L’ultima ricorrenza del nome “azione cattolica” per il 1901 è nel bollettino del 30 dicembre.

Il redattore fa riferimento all’associazione dei Giuseppini dicendo che continua «a fare Azione cattolica, e questa volta nell’ affermare l’affetto al Capo della Diocesi» nel giorno del suo onomastico. I soci donarono a monsignor Renzullo un «artistico calamaio». Il vescovo fu molto felice del dono.

Dalle ultime parole del redattore si evince la giovane età dei soci.

Scriva infatti che il vescovo «congratulandosi con i giovani li animò alla perseveranza ed all'esplicazione dell'Azione cattolica».

Dalle notizie dei bollettini del 1902, pare che i giovani abbiano accolto con entusiasmo e impegno l'invito del proprio vescovo.

dal petto di tutti un grido di gioia, si gridò al miracolo, e la venuta del Prof. Culitosi non servì che a constatare la completa sparizione del tumore.

Riconoscente la guarita a tanto singolare miracolo di propria mano scrisse una lunga ed elaborata memoria descrivendovi minutamente i pericoli della travagliatissima infermità, controfirmata da 15 testimoni, figurando il Medico Dottor Gennaro Forlenza, il Vicario Curato D. Alfonso Morsaldi, chiamatovi per l'assistenza della moribonda, non che altri oculari degnissimi di fede.

Voglia il cielo, che una sì strepitosa miracolosa guarigione valga a diffondere sempre più la nomea di questo singolare Tamaturgo dei nostri tempi tra i nostri popoli ed ingenerare in essi la più illimitata fiducia di impetrare da Dio O. M. a sua intercessione altri prodigi ancora, che sarebbero come tante altre graziose gemme della sua immortale corona, tanti altri inconcussi motivi per muovere la suprema autorità della Chiesa e divenire all'aracolo della di lui canonizzazione.

N. B. Coloro che ricevono grazie per intercessione del Beato le notificano al R. P. Alfonso De Feo del SS.mo Redentore, Rettore del Collegio di Caposele.

## NOTIZIE

Nola — Corpus Domini - S. Paolino.

Secondo il consueto la processione del Corpus Domini si svolse con solennità. V' intervennero le 7 Congre-

gazioni laicali dei paesi circonvicini, per obbligo assunto ad immemorabili, i Cappuccini, il Seminario, il Cloro e il Capitolo. Sua Eccellenza seguì con carro acceso. — I *Giuseppini Nolani* fecero poi nell'occasione un po' di azione cattolica, seguendo in bel numero, circa 150 col la loro bandiera e le coccarde, distintivo della società, al petto. Ve n'erano di ogni età, dai giovanetti agli uomini fatti, e tutti con la loro modestia, ammirata e lodata, resero omaggio a Gesù Sacramentato spingendo con l'esempio anche gli altri.

— Nelle feste di S. Paolino si è pubblicato un interessante Numero *Unico Illustrato* intitolato **S. Paolino**, allo scopo di dare un nuovo indirizzo alla devozione sempre crescente pel gran Vescovo Nolano; spiritualizzarla cioè per quanto è possibile e rendere il popolo cosciente della dignità di colui per cui tanto si entusiasma. Le poche centinaia di copie rimaste trovansi ancora vendibili in Nola.

### Sperone — Il mese di Maggio e la festa alla Vergine della Speranza.

Grandi vantaggi spirituali ha arrecato quest'anno, l'esercizio del mese di Maggio a questi fedeli, che, assidui e devoti, sono stati presenti alla funzione serotina. Maggiore solennità hanno dato ad essa funzione le continue istruzioni del Parroco, ed era tanto commovente lo spettacolo di tutta una gente, muta innanzi al Trono di Maria, santamente compresa dalle parole paterne del Ministro di Dio, fiduciosa e sorridente nelle preghiere comuni e negli inni *ad unisono* che, prima della santa Benedizione, a traverso il profumo dei fiori, indirizzava alla Vergine della Speranza. E Maria, la nostra cara Speranza, con gli sguardi materni, dal Trono di misericordia, incoraggiava quella gente a sempre più pregare.



## *1902 - 1903*

### **13 gennaio 1902**

Nel 1902 si fa sul serio. Il Bollettino di gennaio si apre con un vibrante “editoriale” del canonico Cilento sull’urgenza dell’Azione cattolica a servizio dell’annuncio del Vangelo.

### **30 giugno 1902**

Ma è nel bollettino di giugno che ritroviamo una data-chiave, il 29 maggio 1902, solennità del Corpus Domini, con la nascita del Comitato diocesano di Azione Cattolica dei “Giuseppini nolani” e la firma dello Statuto associativo da parte del vescovo Agnello

Renzullo, alla presenza del barone Luigi De Matteis, delegato della Santa Sede, e del canonico dott. Felice Vitolo, assistente ecclesiastico del Comitato diocesano. Arriva anche la “benedizione” via telegramma di Leone XIII.

## 25 agosto 1902

In realtà, alla data precisa della proclamazione del Comitato si perviene nel Bollettino diocesano di agosto: si tratta, appunto, del 29 maggio, Solennità del Corpus Domini.

La notizia fu riportata anche da «Il Mattino» in data 1-2 giugno<sup>1</sup>.

Si evince che il Consiglio direttivo dell’associazione dei “giuseppini nolani” costituisce anche il Comitato diocesano dell’Opera dei congressi, come fosse l’esperienza pilota della diocesi intera.

Dalla successiva narrazione dei nuovi sviluppi dell’associazione dei “giuseppini nolani”, si evince che nel Comitato diocesano sono molto attivi, insieme all’assistente ecclesiastico, canonico Felice Vitolo, i consiglieri Ernesto Spizuoco e Andrea Ruggiero, quest’ultimo giovane studente in medicina.

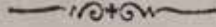
L’Associazione, si legge, «svolge molto bene il programma di azione cattolica» ed è molto attenta al coniugare annuncio e carità: si nota in particolare un legame fra i gesti di beneficenza e i momenti legati alla pietà popolare, in particolare la Festa dei Gigli di Nola.

«Se si organizzassero simili Associazioni in altri paesi della Diocesi, - si legge sempre nel bollettino di agosto - oh quanto bene farebbero oggidi per l’anima e per corpo del laicato di ogni età».

La presenza nel giorno della proclamazione di numerosi sacerdoti e laici da vari angoli della diocesi - si valuti le difficoltà del tempo

1 Cfr. Leonardo Avella, *Cronaca nolana. Dalla monarchia alla repubblica, Volume Secondo 1896-1906*, Istituto grafico editoriale italiano, 2001, p.165. L’Associazione dei Giuseppini nolani fu fondata verso la fine del 1900 dal canonico monsignor F. Vitolo con l’intento di formare i cattolici per l’impegno socioculturale.

# L' AZIONE CATTOLICA



nella mobilità - dimostra un desiderio crescente di Azione cattolica.

## **27 ottobre- 24 novembre 1902**

Il Corpus Domini del 1902 davvero è una data da segnare in rosso. Sulla scia di questo grande evento, a settembre-ottobre - per mandato dello stesso vescovo Renzullo che fece inviare a tutti i parroci una copia dello Statuto dell'Opera dei Congressi e l'invito ad istituire Comitati parrocchiali di Azione cattolica - nascono i Comitati parrocchiali di Avella, Vico di Palma, Castel Cisterna<sup>2</sup>. A novembre si aggiungono Cicciano e Sopravia.

Questi i primi presidenti:

Comitato di Santa Romana di Avella: Cavalier Pasquale Gragnani

Comitato Vico di Palma: D. Vincenzino Barone Lumaga

Comitato Castel Cisterna: D. Saverio Farina

Comitato Cicciano: Avvocato Gaetano Capolongo

Comitato Sopravia: Antonio Crisci

Questi i primi assistenti ecclesiastici:

Comitato Vico di Palma: il Sacerdote D. Gianlorenzo Addeo

Comitato Castel Cisterna: Diacono D. Pasquale Cervone

---

2 Nel bollettino del 27 ottobre 1902, il parroco di Castello di Cisterna, Angelo Crisci, nel dare notizia del costituito Comitato parrocchiale, annuncia anche la costituzione di una banca rurale in difesa dei coloni dagli usurai: «Riservandoci parlare su questo argomento, - scrive il redattore - richiamiamo l'attenzione dei volenterosi per l'azione cattolica su questa iniziativa unica e prima, non solo in Diocesi, ma anche fuori e per un raggio considerevole in queste nostre province».

Comitato Cicciano: il Reverendo D. Filippo Casoria di Gennaro  
Comitato Sopravia: il parroco Angelo Crisci

L'impressione è che si tratti però di meri elenchi formali. In taluni casi, non seguiranno comunicazioni di eventi o iniziative concrete svolte dai Comitati parrocchiali.

## **23 febbraio 1903**

L'inizio del 1903 segna un momento di evidente vivacità. Il primo marzo 1903 nasce l'associazione cattolica "Leone XIII" presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie di Pomigliano con la benedizione del parroco don Francesco Palladino. La ritroveremo vigorosa all'inizio del nuovo decennio.

## **29 giugno 1903**

Il Bollettino di giugno conferma che i "giuseppini nolani" continuano ad avere un ruolo di traino. E nell'attività formativa fa capolino la politica: l'avvocato Gennaro De Simone di Napoli presenta la "Democrazia cristiana" (non intesa come partito, ancora di là da venire, ma come anelito) con espressioni innovative per il tempo e passioni forti, sino alla commozione.

Il Bollettino illustra anche come si allarghi la concezione dell'"azione cattolica" intesa come essere e come fare, estendendone l'appartenenza ideale alle Dame della Carità.

E spunta un nome, tra i "giuseppini nolani", di un "giovinetto", Pietro Furino, che potrebbe essere quel Pietro "Forino" che poi ritroviamo nella Giunta diocesana del 1920.

Eppure dopo questa fase di moderato innervamento nella vita della diocesi e di alcune parrocchie, cala un certo silenzio almeno nella principale fonte ufficiale consultata, i Bollettini diocesani.



*La chiesetta di S. Giuseppe a Nola, all'incrocio tra corso Tommaso Vitale e via Morelli e Silvati. La chiesetta oggi è sede della Pro Loco Nola Città d'arte*

# 1911

Il Bollettino ci porta direttamente al 1911. Il testo torna a dare conto dello sviluppo dell’Azione cattolica e riparte dalla conferma della piena e generosa attività dell’associazione Leone XIII di Pomigliano, di cui si ha traccia in un telegramma di solidarietà del 18 febbraio del presidente Cimmino per il vescovo Renzullo, che si conclude con l’indicazione di un nemico della Religione, la “Massoneria invadente”.

Il Bollettino ci riferisce inoltre che il 14 maggio, in Duomo, si celebra la nascita di un circolo nolano chiaramente di “azione cattolica”, come si evince dal riferimento alla bandiera con le tre parole: preghiera, azione, sacrificio. Assistente ecclesiastico è don Geremia Trinchese. Si indica chiaramente la presenza dei circoli cattolici

di Torre Annunziata, Pomigliano e Boscoreale e del “ricreatorio festivo” di Saviano.

La festa viene descritta come poderosa, partecipata, popolare. È presente anche la “Studium et Fides” di Napoli.

La trascrizione delle relazioni è caratterizzata da una retorica imponente.

Le cronache non sembrano collegare il nascente circolo all’opera precedente dei “giuseppini nolani”, non citati nel Bollettino 1911.

Poco più avanti il Bollettino ci informa che a San Giuseppe Vesuviano si inaugura la nuova sede della “fiorentissima” associazione locale, che celebra il proprio momento assembleare. Insomma l’Azione cattolica sta diventando davvero una realtà diocesana. L’associazione viene benedetta dal parroco di Prisco, interviene l’assistente ecclesiastico, prof. Ferraiolo. Presenti anche “signore di Sant’Anastasia” e le autorità locali.

Ma, come ci dice il Bollettino di settembre, è nel 16 giugno 1911 che va rintracciata una data davvero importante: il vescovo Renzullo invia una lettera con cui approva e conferma la nomina, da parte dell’ufficio centrale, del sacerdote Felice Basile a incaricato diocesano dell’Unione popolare fra i cattolici d’Italia.

Il 16 giugno 1911 ha le sembianze di una data “fondativa”, ma andrà accertato con opportune ricerche storiche.

Il discorso di insediamento di don Felice Basile è poderoso e coinvolgente e si intitola, evocativamente, “A raccolta!”.

L’effetto è immediato. Ai circoli già esistenti se ne aggiungono diversi. Nell’articolo che riferisce dell’inaugurazione ufficiale del circolo Leone XIII di Pomigliano (27 agosto), si conferma l’esistenza del circolo di Nola (presidente prof. Vincenzo d’Ischia) e si fa riferimento, genericamente, ad un altro circolo pomiglianese. Emerge tra le figure presenti il parroco Minichino. Inaugura certamente il suo circolo anche la “società San Felice”.

## PER L'UNIONE POPOLARE

L'uffucio Centrale dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, in data del 16 giugno u. s. nominava il Sac. Prof. Felice Basile di Pomigliano d'Arco, Incaricato Diocesano.

Mons. Vescovo si degnava spedirgli la seguente lettera:

19 Giugno 1911.

*Carissimo figlio in G. C.*

Approviamo e confermiamo la nomina che la Presidenza dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia ha fatto di te ad Incaricato Diocesano di quel Sodalizio, da cui tanto bene spera il S. Padre per il popolo Italiano,

Poichè tu hai disposizioni e qualità per disimpegnare proficuamente l'ufficio che ti si affida, Noi nutriamo la fiducia che mediante la tua opera, cui siamo disposti dare ogni possibile appoggio, il Sodalizio si diffonderà nella nostra Diocesi e prospererà.

Ti benediciamo di cuore.

✠ **Agnello V.**

## A RACCOLTA !

*Ai miei fratelli nel Sacerdozio*

Chiamato dall'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia ad assumere le funzioni d'Incaricato in questa Diocesi, il mio primo dovere è quello di rivolgere un pubblico ringraziamento all'Ecc.mo Mons. Vescovo, per le lusinghiere parole, con cui ha creduto approvare la mia nomina a detto ufficio e per la lettera affettuosamente paterna ed incoraggiante, che s'è degnato scrivermi. Sia l'uno che l'altro documento sono il più



remo, indifferenti, all'opera devastatrice dei nemici di Gesù Cristo! Ed a questo bisogno che s'impone di unirsi e di lavorare, secondo le auguste direttive del Pontefice, risponde l'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia.

Sorta a Firenze, nel 1907 per opera di persone benemerite della causa cattolica, allo scopo di promuovere la difesa e l'attuazione dell'ordine sociale e della civiltà cristiana, secondo gl'insegnamenti della Chiesa, nel breve periodo del suo fecondo lavoro ha dato prova della sua necessità e della sua importanza sociale e religiosa nella vita del popolo italiano. Le sue pubblicazioni, le sue riviste, i suoi foglietti volanti, scritti in forma facile e piana sui più vitali problemi del giorno, hanno, in varie circostanze, segnata la via sicura da tenersi dai cattolici d'Italia. E' dovere, adunque, di tutti, senza distinzione di classe e di condizioni sociali, dare il proprio nome al crescente esercito dei cattolici organizzati; è dovere, in modo speciale, del Clero lavorare, secondo le proprie forze, perchè l'Unione Popolare si allarghi e si diffonda. Ricordiamoci che la vittoria sorride ai lavoratori forti e tenaci. Non si dica: « C'è la Provvidenza che assiste la Chiesa! c'è la promessa indefettibile di Gesù Cristo! » Se gli Apostoli avessero ragionato così il mondo sarebbe ancora ebraico e pagano. La Provvidenza ha posto nelle nostre mani il rimedio. Se viviamo in tempi in cui il cattolicesimo è combattuto, con tutti i mezzi di cultura moderna, dal blocco, per servirmi della parola d'uso, di tutti i suoi nemici, i quali pur in guerra fra loro per divergenze politiche e distinzioni sociali, si danno la mano quando si tratta di combattere la Chiesa, noi cattolici non possiamo difendere la nostra posizione, senza l'unione. E' vecchio l'adagio „ Vis unita fortior „ E' follia sperare la vittoria, quando non siamo raccolti ed uniti. Impariamo, almeno in questo, dai nostri nemici. Basta una lega socialista, un giornale anticlericale, una scuola irreligiosa per vuotarvi le Chiese, bastano pochi sovversivi e organizzati, per terrorizzare mille e più cattolici non uniti, per invadere il potere, per scristianizzare le scuole per impedirvi l'esercizio del culto, per spargere l'odio contro il Clero e contro la Religione.

*Stralcio di "A raccolta!", di mons. Felice Basile, tratto dal bollettino diocesano del 1911, pag. 92*

Alla fine dell'anno il Bollettino diocesano diffonde ampiamente lo Statuto dell'Unione popolare.

Il 1911, insomma, segna uno spartiacque. Anche i Bollettini della Società della Gioventù Cattolica Italiana registrano i primi nominativi di associazioni della diocesi di Nola.

Il Bollettino nazionale n.2 del febbraio 1911 segnala la presenza ufficiale dell'associazione "San Felice in pincis", con Pasquale Caiazzo presidente; Luciano Sibilio e Umberto Cozzolino vicepresidenti; Nicola Caputo, Raffaele Zita, Vincenzo Senaca, Vincenzo Fico e Domenico Rea consiglieri; il prof. Felice Basile assistente ecclesiastico.

Mentre il Bollettino nazionale Giac di novembre 1911 segnala la presenza ufficiale negli annuari dell'associazione Leone XIII di Pomigliano, con Cimmino presidente, Luigi Piccolo vicepresidente, Carmine Iasevoli segretario, Raffaele Leone tesoriere. Direttore è il parroco Francesco Palladino, assistente don Giovanni Terracciano.

Sono indizi che spingono a cercare in questo frangente storico il passaggio da esperienze prodromiche a una vera e propria innervatura diocesana dell'Azione cattolica. Ma come già detto, andrà ben verificato.



*mons. Felice Basile, incaricato diocesano dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia.*

# *1912 - 1915*

## **Gennaio 1912**

Il viaggio sembra davvero, ufficialmente, iniziato.

Nel gennaio 1912 il Bollettino ci informa che la prima vera 'adesione' su scala diocesana si è conclusa con 248 iscritti, che fa di Nola, immediatamente, la quinta diocesi in Campania, con 186 nuovi iscritti rispetto all'anno precedente. Prima è Napoli con già 1494 soci, seconda Sorrento con 836, terza Ischia con 313, quarta Castellamare con 249. E poi Nola.

## Giugno 1912

Il vescovo Renzullo è in prima linea, convocando il 20 maggio una sorta di “convegno ecclesiale” al fine di lanciare e proporre l’Azione cattolica in tutte le parrocchie. E il vescovo si fa finanziatore in prima persona, con un’offerta di L.100 per avviare un segretariato di propaganda e di azione sociale cristiana. Seguono l’esempio diversi sacerdoti.

## Gennaio 1913

Tra la fine del 1912 e l’inizio del 1913 irrompono sulla scena le donne, e lo fanno in grande stile.

Nasce il circolo dell’Unione delle donne cattoliche a Scafati (27 ottobre 1912), seguito (19 dicembre 1912) dal circolo di Torre Annunziata (presidente Teresa Guarracino-Filangieri), “benedetto” dalla presidente generale nazionale, principessa Giustiniani-Bandini.

Nella Campania si è avuto il più forte aumento di ascritti, mentre nella Liguria si è avuta la più forte diminuzione.

La Diocesi di Nola occupa il quinto posto per il numero di ascritti, fra le Diocesi Campane: cioè: Napoli 1494, Sorrento 836, Ischia 313, Castellammare di Stabia 249, **Nola 248**, Caserta 119, Aversa 119, Capua 55, Pozzuoli 27, Acerra 23, Caiazzo 17, Calvi e Teano 13, Sora 12, Gaeta 8, Montecassino 6, Isernia 4, Venafro 3, Aquino 3.

Nella Diocesi di Nola vi è stato un aumento (compensando i nuovi iscritti con quelli usciti) di N. 186: e sotto questo punto di vista la Diocesi occupa il terzo posto: cioè Napoli 488 in più, Sorrento 227, **Noia 186**.

Queste cifre ci consolano e ci spronano ad aspirare ad un posto più alto nel nuovo anno, come a maggiori lavori per la maggiore diffusione dell’U. P.

Ed a proposito ricordiamo che il tempo utile prescritto

## Giugno 1913

Lunedì 16 giugno 1913 anche Nola attiva il circolo dell'Unione fra le donne cattoliche: l'articolo dà modo di comprenderne l'organizzazione decisamente orientata al popolo, con "sottocomitati" per "opere di pietà", "beneficenza" e "istruzione religiosa-sociale". È in nuce quel protagonismo femminile che sarà determinante nel disegnare il volto dell'Azione cattolica. Viene nominata presidente la Suora di Carità, superiora Faustina Aloï. Anche in questa circostanza è presente, instancabile, la presidente generale, principessa Giustiniani Bandini di Roma, la cui immagine è nella "sala dei presidenti" della sede storica dell'Azione cattolica in via della Conciliazione 1, Roma.



*Donna Maria Cristina dei principi Giustiniani Bandini, fondatrice dell'Unione delle donne cattoliche.*

I Bollettini del 1914 e 1915 attestano la prosecuzione delle attività del Comitato diocesano dell'Unione popolare riportando soprattutto notizie di rilievo nazionale. Da lì a pochi mesi, però, il buio.

# *1920-21*

## **Maggio 1920**

Due anni dopo la Grande Guerra, tutto lentamente si rimette in moto. Nel Bollettino, con un eufemismo, si attribuisce a “varie vicende” la sostanziale interruzione delle pubblicazioni. Il nuovo Bollettino è un progetto editoriale ben preciso, con l’Azione Cattolica che rappresenta un capitolo a sé, stabile.

E sfogliando le pagine, ecco annunciata anche l’ufficiale ripartenza dell’Azione cattolica con la nomina della Giunta diocesana “per la zelante attività del vicario generale mons. Angelo Terrone”.

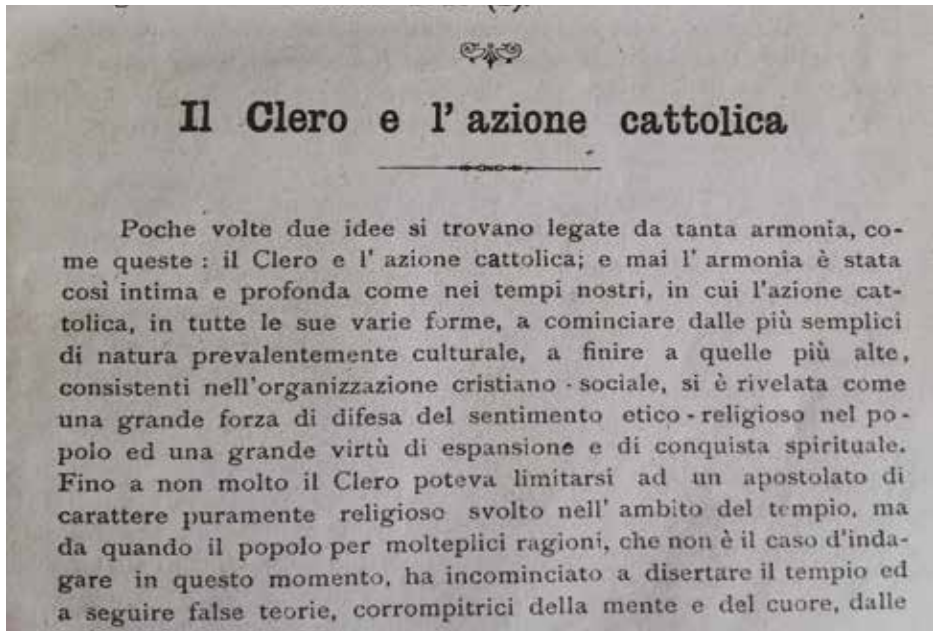


Presidente è il Cav. Luigi Carrella, segretario il sacerdote Antonio Manna, vicesegretario il prof. Alfonso Fortunati, cassiere Luigi De Sena. L'incaricato dell'Unione popolare è il sacerdote Felice Basile. Il delegato dell'azione femminile è il canonico decano Giorgio Gerardo. Il rappresentante della Giac è l'avvocato Vincenzo D'Ischia, che abbiamo incontrato negli anni precedenti la guerra. Del segretariato economico sociale risponde il canonico Francesco Gragnaniello. I propagandisti sono il prof. Antonio Foschillo, l'avv. Vincenzo De Simone e il prof. Pietro Forino (potrebbe essere quel fanciullo che abbiamo incontrato quasi all'inizio di questo viaggio).

Immediatamente si individua il cuore del rilancio: il rapporto tra clero e Ac. E nel Bollettino mons. Basile si produce in un testo che ancora oggi andrebbe letto nei convegni diocesani e nelle assemblee parrocchiali.

## Novembre 1920

Anche nel Bollettino di novembre 1920, sotto lo pseudonimo "Amicus", appare un ampio testo su "Il parroco e l'Azione Cattolica",





qualche volta si può avere anche  
L'azione cattolica, è bene si sappia, ha un processo graduale: è fatta a scala. Comincia dalle forme più semplici, attuabili, si può dire, senza sacrificio, e termina a forme più elevate, dove si esige ardore di volontà e sforzo di azione.

A questa seconda forma si giunge, quasi, senza che ce ne accorgiamo. L'azione iniziata con modestissime risorse e con piccoli sacrifici, per virtù propria, sale ad assumere un ritmo più elevato e trova in sè stessa la ragione e la forza del suo ulteriore sviluppo. E perciò tutti, anche nelle Parrocchie più modeste, possono fare qualche cosa.

*Stralcio di "Il parroco e l'Azione cattolica", tratto dal bollettino diocesano di novembre 1920, pag. 98*

valido in tanti punti sostanziali ancora oggi.

Si cerca, insomma, il sostegno dei sacerdoti e dei parroci e si punta innanzitutto alla loro formazione alla difficile arte dell'accompagnamento dei laici.

## **Aprile 1921**

Il 1921, ultimo anno di questa breve ricerca, è un lungo proliferare di nascite di circoli.

La crescita dalla rinascita della Giunta è costante e forte.

Si dà notizia del circolo cattolico San Pietro di Pomigliano d'Arco con il rev. Terracciano e il presidente Palmese.

Nasce un circolo dell'Unione donne a Boscoreale, si dà notizia di un circolo attivo a Somma Vesuviana e di un circolo femminile a Santa Maria a Pomigliano.

Si promuove un modello di statuto per i circoli giovanili, per uniformare l'azione.

Da questo momento, la presenza dell'Azione Cattolica nella diocesi di Nola non avrà più momenti di cesura e interruzione.

## Modello di Statuto per un Circolo Giovanile Cattolico

Poichè da molti amici ci vengono chiesti degli Statuti per Circoli Cattolici, ne diamo qui un modello, che può adattarsi per tutti i paesi, salva, s'intende, la libertà di fare qua e là qualche lieve modifica, secondo i bisogni locali.

### Istituzione e scopo

Art. 1. E' istituito in..... un Circolo Giovanile che prende il nome di.....

Esso aderisce alla Federazione Giovanile Diocesana ed alla Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Art. 2. scopo del Circolo è:

a) mantenere e ravvivare nei soci lo spiritoschietamente cristiano.

26

b) formare in essi la coscienza delle funzioni sociali del Cristianesimo conforme la direzione Pontificia.

c) preparare dei buoni cittadini e dei cattolici di azione.

d) coadiuvarli nelle loro camere professionali.

Art. 3. Per conseguire i suddetti scopi il Circolo:

a) favorisce la cultura religiosa e sociale mediante istruzioni familiari, conferenze biblioteche circolanti, associazione a giornali, riunioni, feste sociali ecc. ecc.

b) promuove pubbliche manifestazioni di fede e asseconda sempre quelle che fossero promosse dalle locali autorità ecclesiastiche o da altri sodalizi cattolici.

c) fonda secondo i mezzi disponibili, opere di ricreazione e si occupa del collocamento dei soci indirizzati qualche professione.

## *Conclusioni*

*Marco Iasevoli,  
presidente diocesano*

C'è un dato che ci colpisce in questo breve racconto delle origini dell'AC diocesana: in nessuno degli stralci ritrovati si dà un giudizio negativo del presente, del popolo, della gioventù, delle famiglie. In nessuno stralcio si guarda al tempo passato come chissà quale tesoro perduto. Ogni parola, ogni scelta è concentrata sul dare il meglio oggi guardando al domani.

Certo, c'è in alcuni passaggi la sottolineatura di problemi sociali

serissimi (uno in particolare sembra stare a cuore ai nostri padri, la “massoneria”, oggi certo non scomparsa ma piuttosto trasformata da organizzazione ideologica a più banale ma altrettanto pericolosa lobby d'affari). Ma lo sguardo sul mondo è tendenzialmente buono, sereno, fiducioso. E la “spinta” all’Azione Cattolica ha sì delle inevitabili chiavi difensive rispetto al “modernismo”, ma ha anche e soprattutto il valore dell’investimento sul buono e sul bene che anima ogni cuore.

Potremmo dire che questa caratteristica dell’AC diocesana di Nola è arrivata intatta ai nostri giorni. Ancora oggi, l’AC non è un’“arma di difesa” rispetto ai “pericoli” della realtà che ci circonda, ma una scommessa positiva su ciascuno: “Sei figlio di Dio, sei più di quel che pensi di te, hai talento e amore per renderti felice e rendere felice gli altri intorno a te”. Sono le parole che hanno cambiato – lo si spera - innanzitutto le nostre vite, e che ancora oggi realizzano piccoli grandi miracoli in bambini, adolescenti, giovani, adulti e famiglie.

Agli inizi del ‘900 come oggi, la parola con cui si traduce questo investimento libero e positivo è “formazione”. La formazione è il contributo che l’associazione dà alla Chiesa e al mondo. Non c’è niente che potrà sostituire, nell’AC, la prassi della formazione ordinaria delle persone, formazione che è fatta di cura, incontri, relazioni, contenuti, esperienze, idee, progetti, cultura, servizio. Ci si mette all’opera per la formazione solo quando si è intimamente convinti che il bene ha l’ultima parola nella storia dell’uomo e può avere l’ultima parola nella storia di ogni uomo. In questo noi crediamo. Questa è la fiducia e la speranza che ci muove. Ed è bello ritrovarla sin dalle prime pagine della nostra storia associativa.

Questa formazione che si fonda sulla fiducia nel cuore del prossimo è di per sé “missione”. Anche la missione la troviamo scritta a caratteri cubitali nelle prime pagine della storia dell’AC di Nola. E anche qui vediamo che ci arriva intatta un’idea forte dell’associa-

zione: l'annuncio è una relazione, innanzitutto; è un compito della comunità, e si completa nell'accoglienza all'interno di una comunità in cui camminare; è una evangelica inquietudine dei pastori, dei parroci, dei responsabili e degli educatori, che non riescono a "trovare pace" se la proposta non arriva in ogni angolo del quartiere o della città; è un "giorno dopo giorno", non è un evento al mese o all'anno.

In questi tempi difficili, non lasciamoci strappare la fiducia negli altri. Tanti messaggi ci spingono a diffidare, a non credere più negli altri. È un sentimento di non-fede. È un rinnegamento di Dio. Il Signore ci dice che ogni suo figlio ha una possibilità, qualcuno nel mondo invece vuole convincerci che alcuni sono persi a prescindere, che se stanno messi male è colpa loro e che comunque non c'è più niente da fare. Ma se perdessimo la fiducia negli altri, essere AC, fare AC, diventerebbe impossibile. Perché, semplicemente, avremmo rinnegato che il Signore sta agendo oggi per la salvezza del mondo.





*Nola, gennaio 2020  
in occasione della XVII Assemblea diocesana elettiva*